

# CORRIERE DELLA SERA

**PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO**

Argentina	1.000	Brasile	1.000	Giappone	1.000	Italia	1.000	Paesi Bassi	1.000
Australia	1.000	Canada	1.000	Germania	1.000	Francia	1.000	Gran Bretagna	1.000
Belgio	1.000	Spagna	1.000	Stati Uniti	1.000	Svezia	1.000	Svizzera	1.000
Danimarca	1.000	Ungheria	1.000	Paesi Scandinavi	1.000	Portogallo	1.000	Altri Paesi	1.000

**TARIFE DELLE INSEZIONI**

Per lettera (imposta pubblica e I.G.E. 8% in più):  
 - 1.000 per riga  
 - 1.000 per riga  
 - 1.000 per riga  
 - 1.000 per riga

**PREZZI D'ABBONAMENTO**

Periodo	Importo	Importo	Importo
Trimestrale	18.000	10.850	5.850
Semestrale	32.000	19.850	10.850
Annuo	60.000	36.850	19.850

## NIXON E CEAUSESCU

# OLTRE YALTA

Con la punta americana in Romania per la prima volta dal 1945 l'emisfero imperiale del Cremlino è stato violato - L'autonomia di Bucarest

**DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE**  
 Bucarest 11 agosto, notte. Gli eventi, occorsi in Romania fra il 2 e il 12 agosto, cioè nei dieci giorni avviati dall'arrivo trionfante di Nixon e conclusi dal decimo congresso del partito comunista romeno, hanno segnato in questa data incisiva nella storia dei rapporti tra americani e nel lungo dramma dell'Europa orientale. Le speranze che la crisi cecovacca aveva deluse sul piano emotivo e ideale vengono in parte riaccese dalla resistenza diplomatica romana, su un piano più realistico. Da queste dieci giornate l'Unione Sovietica esce incerta, indebolita, arroccata più che mai su una linea difensiva. Gli Stati Uniti emergono con una nuova dinamica strategica, capovolta sia nei confronti dell'ottimismo coesistenziale dell'era kennediana, sia del pessimismo schematico di quella johnsoniana. La Romania, raccogliendo anche simbolicamente la difficile eredità della desatellizzazione, viene ormai a collocarsi a un livello di autonomia che nei fatti, se non nella formula, è oggi vicino alla neutralità nazionale della Jugoslavia.

Abbiamo così un quadro generale in cui il primo anniversario del 21 agosto 1968, che un anno fa sembrò ri-consolidare con "volgarità" l'egemonia sovietica sulla Europa in fermento, vede una Russia paralizzarsi nella morsa di propri errori e della incapacità politica di una équipe dirigente fermentare. Ora ci si avvede in retrospettiva che il colpo di Praga, se ha soppresso lo slancio libertario di un piccolo popolo mitteleuropeo, non per questo ha rafforzato la posizione internazionale della Russia. Essa si trova in grave imbarazzo sui quattro fronti: lo scacchiera cinese, il dissenso nazionale di Ceausescu e di Tito in Europa orientale, il centro centrifugo dei partiti comunisti di destra e di sinistra in tre continenti, la netta superiorità tecnologica americana sulla quale Nixon sta innestando con lucidità la sua nuova politica di movimento.

Fino all'intervento in Cecoslovacchia, i russi avevano operato sulla base di una profonda convinzione: che gli accordi di Yalta, il compromesso dell'interferenza americana nella loro sfera imperiale in Europa, lasciandoli nel contempo liberi di irruentare nelle regioni fluide del Sud-Est asiatico, del Medio Oriente, dell'America Latina e di una parte della stessa Europa occidentale, sembrava al piffero velleitario del golismo, Johnson, con la sua visione schematica dei rapporti internazionali, fondamentalmente onsequosa al mito di Yalta, s'era, in un'ora di inconsapevole, prestato a questo duplice gioco della diplomazia sovietica. Egli preferiva le situazioni tagliate col coltello: abortiva l'indistinto delle zone e delle situazioni grigie.

La Cecoslovacchia fu una vittima indiretta di quella visione semplicistica, a tutto tondo, secondo la quale i fenomeni sfuggenti di tipo cecovacco, romeno, jugoslavo, si davano considerati a Washington elementi instabili di disturbo nel dialogo di potenza a due, su cui il predecesore di Nixon voleva giocare le sue ultime carte. Il Vietnam ed il Medio Oriente dimostrarono quanto i suoi calcoli fossero al fondo precari: la neutralità americana nella crisi cecovacca e i sovietici non corrisposero affatto con un atteggiamento flessibile nel Sud Est asiatico e nel Mediterraneo orientale. Negli ultimi tempi dell'amministrazione Johnsoniana la strategia bloccata, il dialogo di potenza ristretto a due, funzionavano ormai a senso unico.

La politica estera di Nixon, che ha trovato una spaccatura brava di prova qui in Romania, ha sgombrato i sovietici rovesciando dalla radice la strategia più elementare di Johnson. Nixon, attaccando col suo *jet* nel punto oggi più vulnerabile dell'impero sovietico in Europa, ha espresso la sua personale fiducia nella precedente diplomazia americana, basata su una sorta di cooperazione negativa con Mosca e quindi sulla non ingerenza nelle zone che, ormai, un quarto di secolo fa, Churchill e Roosevelt avevano svenduto al novanta o al cento per cento. Nixon ha operato nel mo-

## SULLA FIDUCIA AL MONOCOLORE RUMOR

# OLTRE YALTA Dibatuito-lampo al Senato

Stasera il voto definitivo sul governo - Un solo oratore per gruppo - Le opposizioni di destra e sinistra ribadiscono, con opposti argomenti, che il centro-sinistra è finito - DC e PSI sostengono invece che non c'è alternative valida

**Roma 11 agosto, notte.**  
 Dopo il voto favorevole della Camera il dibattito sulla fiducia al monocolore Rumor è passato al Senato. La discussione è stata contenuta, si chiuderà domani mattina, avendo i gruppi concordato che un solo oratore per ciascuno di essi esprima il giudizio sul nuovo governo. Seguirà nel pomeriggio la replica di Rumor; nella serata il voto di fiducia.

Per le opposizioni hanno parlato il liberale Bergamasco, il socialproletario Di Erico, l'indipendente di sinistra Carlo Levi, il comunista Terenzi e il missino De Marsanich. Un discorso di pieno consenso ha svolto il democristiano Oliva (doroteo), mentre il socialista Pieraccini ha confermato il voto favorevole del suo gruppo al governo. Il socialista Volgger, pur pronunciando apprensive parole benevoli, non ha detto se egli ed il senatore Brugger voteranno a favore oppure si asterranno come hanno fatto i loro colleghi alla Camera.

Ecco una sintesi delle posizioni dei partiti. Naturalmente il quadro è incompleto perché lo stesso rendere ancora le loro dichiarazioni i socialisti unitari e i repubblicani.

**Rosario Manfellotto**

**Lunga riunione del MEC sul franco**

Accordo di principio su una serie di proposte della commissione esecutiva della Comunità per riequilibrare gli scambi dell'«Europa verde» - L'intervento di Colombo

**Bruxelles 11 agosto, notte.**  
 I ministri dell'agricoltura e delle finanze dei sei Paesi della Comunità europea si sono riuniti stamane a Bruxelles per definire una linea di condotta comune di fronte alla nuova situazione venuta a crearsi nell'ambito del mercato agricolo europeo, dopo la svalutazione del franco francese. Si tratta di una sessione del consiglio dei ministri non prevista ma resa necessaria dai provvedimenti francesi. L'Italia è rappresentata dal ministro dell'Agricoltura Sedati e dal ministro del Tesoro Colombo, giunto a Bruxelles nel primo pomeriggio.

Nella seduta di stamane il ministro francese delle finanze Jacques Estang ha esposto i motivi che hanno indotto il governo di Parigi a decidere la svalutazione. Il ministro ha riconosciuto che da parte francese, a norma del trattato di Roma, si sarebbe dovuto procedere a consultazioni preventive, ma queste avrebbero ovviamente impedito di mantenere il segreto assoluto, necessario in questi casi per evitare speculazioni di vasta portata.

Stamane, fra gli altri, ha preso la parola uno dei vice-presidenti della commissione esecutiva, Mansholt, il quale ha riferito sulla parte tecnica della situazione, che investe i prezzi del mercato agricolo comune. A questo proposito, egli ha espresso alcune idee. La commissione suggerisce l'applicazione di misure transitorie, da diluire nel tempo, che comprenderebbero l'applicazione, da parte francese, di tasse all'esportazione e di sovvenzioni alle importazioni di prodotti agricoli.

Il dibattito sulle proposte della commissione è stato ripreso nel pomeriggio. Fra gli altri è intervenuto il ministro Colombo, il quale ha sottolineato che è interesse della CEE che non si abbia un aumento dei prezzi capace di pregiudicare i risultati raggiunti sul piano dell'assetto monetario e che un eventuale aumento dei prezzi non debba condurre ad un conseguente aumento delle esportazioni agricole. Da ciò la necessità di procedere all'esame delle proposte della commissione con uno spirito di cooperazione. In merito a questo punto che era stato raggiunto fra i ministri del sei paesi, un accordo di principio sulle proporzioni avanzate dalla commissione. Il dibattito è quindi proseguito con l'apporto di una modalità di applicazione di questa misura. (ANSA)

## IL PSU VUOLE LA PROVA DELLE URNE

**Contro il rinvio delle amministrative - Prelli e Ferris no al "trionfo" strisciante - Andreotti puntare sull'efficienza**

**Roma 11 agosto, notte.**  
 Si attende ormai che il Senato conceda la fiducia al governo (il voto è previsto per domani sera), poi la politica andrà in vacanza: un mese o poco più di tregua, in vista di un autunno «caldo», già carico di scadenze impegnative, di polemiche e di nodi non risolti. Si era parlato questa mattina di una possibile seduta del consiglio dei ministri prima di Ferragosto. La notizia è risultata infondata: il consiglio si riunirà in settembre, per discutere ed approvare, fra l'altro, secondo l'impegno preso da Rumor, la legge sulla finanza regionale, che non è ancora pronta e che, del resto, dovrà essere esaminata dai nuovi ministri finanziari prima che dal consiglio dei ministri.

L'attuazione delle regioni e la data delle elezioni regionali saranno uno dei primi scogli di fronte ai quali si troverà il governo alla ripresa della sua attività. Ma il problema sarà politico, non programmatico. La controversia sulla data delle elezioni regionali (e di quelle amministrative) è legata infatti ad un complesso di valutazioni politiche che vanno oltre lo argomento specifico.

I socialisti unitari, nati da una scissione, avvertono l'esigenza di una convalida elettorale, che potrebbe venire, indirettamente, anche da una consultazione amministrativa: per questo si oppongono al rinvio delle elezioni comunali e provinciali. I socialisti di De Martino, invece, propendono per il rinvio, non solo per mantenere in piedi lo abbinamento con le elezioni per i consigli regionali, ma anche perché un ritardo delle amministrative renderebbe più difficile, più improbabile uno scioglimento anticipato delle Camere.

Scrive Preti, in un articolo per *Genete*: «Oggi il PSU non ha in parlamento un peso adeguato al seguito di cui dispone sicuramente nel paese. Se, pertanto, le vicende politiche dovessero portare allo scioglimento anticipato delle Camere, il chiarimento gioverebbe al paese. E noi siamo convinti che gli elettori, orientandosi alla luce dei nuovi eventi, darebbero ai socialisti del PSU la possibilità di esercitare in sede di governo un ruolo adeguato alla larga stima di cui godono nel paese».

Il ragionamento è chiaro e si salda con la tesi di Ferris, secondo cui si renderebbe necessario un ricorso anticipato alle urne nel caso che la DC e il PSI decidessero di costituire un bipartito, tagliando fuori i socialisti unitari. «E' difficile prevedere quanto il nuovo governo durerà», ha scritto Preti stasera, riprendendo l'argomento di Ferris - ma se superato il periodo transitorio si dovesse rappresentare la soluzione del bipartito fra la DC e il PSI, ci troveremo di fronte ad

## Futuro d'austerità per i francesi

**DAL NOSTRO CORRISPONDENTE**  
 Parigi 11 agosto, notte.  
 Il governo francese, come sappiamo, ha fatto le cose senza informare nessuno. Oggi il presidente della commissione di Bruxelles, Jean Rey, tiene un colloquio con il ministro dell'Agricoltura Sedati e il ministro del Tesoro Colombo, giunto a Bruxelles nel primo pomeriggio.

Il ministro degli esteri Maurice Schumann ha ricevuto stamane gli ambasciatori del Paesi della Comunità, fra i quali l'ambasciatore d'Italia Francesco Maifatti, e ha risposto a quest'ultimo, come agli altri, ciò che del resto il presidente Pompidou, il primo ministro Chaban-Delemas e il ministro delle Finanze,iscard d'Estaing, la sera di

## INCURSIONE ISRAELIANA SUL LIBANO



Case, soldati israeliani perquisiscono un arabo dopo il coprifuoco imposto in città a causa di una serie di attentati terroristici. La tensione fra Tel Aviv e gli Stati arabi è sempre molto forte: ieri l'aviazione israeliana ha bombardato raggruppamenti di guerriglieri palestinesi in territorio libanese. (Il servizio è a pagina 15)

## I TERRORISTI RICERCATI A ROMA E MILANO

# QUATTRO IPOTESI sugli attentati ai treni

Alfonsesini, contestatori, anarchici oppure estremisti di destra - Gli ordigni, analoghi a quelli trovati nei palazzi di giustizia di Milano e Roma, erano avvolti in carta da regalo - Qualche indizio a Caserta

**ROMA 11 agosto, notte.**  
 Ancora si naviga nella nebbia. Le indagini sugli attentati terroristici di sabato scorso non hanno approntato finora a risultati concreti e pertanto restano valide tutte le ipotesi sull'identità degli attentatori. Questo, almeno, si deduce dal silenzio della polizia e dalla constatazione che nessun fermo è stato operato.

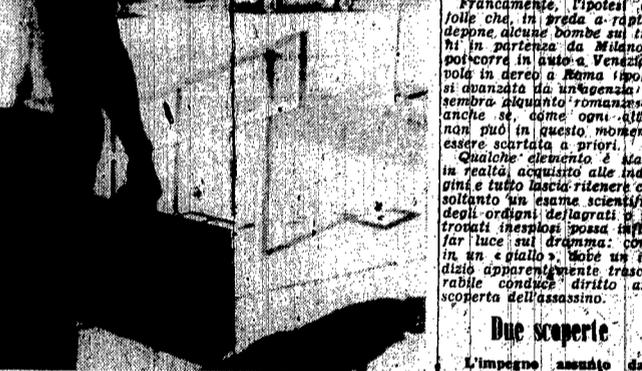
Ma la mancata comunicazione di notizie ufficiali, potrebbe anche essere dettata dalla necessità di mantenere il più stretto riserbo. Finché si comincia a seguire una pista. L'impazienza dell'opinione pubblica è comprensibile, ma altrettanto comprensibile è la cautela con la quale le autorità, alle quali è stata affidata l'indagine, procedono nel loro lavoro. Il dramma delle bombe sui treni è di per sé un fatto allarmante, ma potrebbe divenire motivo di violentissima polemica politica solo che si alimentasse.

Limitaremo la nostra cronaca al racconto obiettivo degli elementi noti dagli inquirenti, ricordando le ipotesi avanzate ieri, che restano in piedi, e che, nel momento in cui nuovi elementi di giudizio non giungeranno a pesare sulla bilancia, accendano l'ago all'una o all'altra supposizione.

Gli autori del crimine potrebbero essere dunque terroristi alfonsesini che intendono subentrare l'accordo fra Italia ed Austria con l'Alto Adige e comunque ricordare agli italiani e ai connazionali l'esistenza del loro problema; contestatori di varia estrazione che intendono continuare la lotta contro l'attuale politica economica e politica, in vista di un'eventuale paralizzazione di approssimativa marca giscardista e cinese; gruppi anarchici che ritengono di dover mantenere fedeli alla tradizione le proprie progettazioni, usando gli stessi metodi dell'attentatore al teatro Diana (ma va detto che, se vera, gli anarchici avevano sempre firmato le loro azioni, deponendo deliberatamente un nastro del cristallo nei pressi del cadavere); estremisti di destra che, incapaci di collegare un ritratto integrale all'ordine per le vie legali, si fidano di provocare con la violenza un'alternanza violenta e irruenta e delle forze reazionarie.

Finalmente, l'ipotesi dei folli che, in un rapido decesso, alcune bombe si tuffano in partenza da Milano e poi corrono in auto a Venezia e poi inereo a Roma ipotesi avanzata da un'agenzia sembra altrettanto romanzesca. Anche questa ipotesi non può in questo momento essere scartata a priori.

Qualche elemento è stato in realtà, acquisito alle indagini e tutto lascia ritenere che soltanto un esame scientifico degli ordigni, dei trappi e dei nastri di cristallo, potrebbe far luce sul dramma. In un «e giallo», dove un indizio apparentemente trascurabile conduce diritto alla scoperta dell'assassino.



Houston: Neil Armstrong, finalmente uscito dall'isolamento, è tornato ieri a casa con gli altri due astronauti.

**DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE**  
 Houston, 11 agosto.  
 I tre eroi lunari, Neil Armstrong, Edwain Aldrin e Michael Collins, dopo che l'era gli era stata aperta, la porta della «prigionia» di isolamento biologico, hanno speso la loro prima giornata di uomini finalmente liberi, di tante avventure e tante emozioni, e dopo questi interminabili giorni di reclusione, ogni minuto per gli astronauti e per i loro familiari è prezioso e preziosamente gustato; prima che prenda il via la grandiosa delle impegni pubblici, a cominciare dall'ingento ufficiale di domani con la stampa, cui seguiranno un grande banchetto con settecento tecnici della NASA, poi il trionfo per le strade di Nuova York mercoledì prossimo con la presentazione alle Nazioni Unite, quindi un'altra grande gara di accoglienza, il pranzo di gala ospiti del presidente Nixon a Los Angeles e poi, ancora una parata per le vie di Houston e un banchetto in un enorme stadio coperto, l'Astrodome, del Texas.

E la lista potrebbe allungarsi a piacere, perché ormai gli inviti e le sollecitazioni del mondo degli Stati Uniti e del mondo per avere l'onore di ospitare i contestatori della Luna non si contano più.

Che i tre astronauti desiderassero più di ogni altra cosa di tornare a casa loro e godere almeno un giorno nella pace del popolare domestico, di poter abbracciare e baciare le mogli e figli di casa, è un fatto che è stato principalmente ripreso nel primo letto, lo si è visto ieri sera dalla rapidità con la quale hanno risposto ai saluti e agli applausi e hanno stretto le mani di quanti eravamo ad attendere la loro uscita dal reparto d'isolamento del «Lunar Receiving Laboratory». Poco dopo le 21 in Italia

**Terremoto in Umbria**

Panico in gran parte come ogni notte in una parte dell'Umbria da due giorni di terremoto di intensità pari al settimo grado della scala Mercalli. Tre persone sono risultate ferite e condizionate come ferite. La popolazione, che ha paura per la paura si è riversata per le strade. L'epicentro del terremoto tellurico è stato localizzato nell'area del Tevere. Altre scosse di minore intensità sono state registrate nell'Appennino tosco-emiliano.

**Glencarlo Masini**

